

Pan e la capra

Datazione: I d.C.

Luogo di rinvenimento: Villa dei Papiri (peristilio rettangolare), Ercolano

Collocazione: Gabinetto segreto (originale); Collezione Villa dei Papiri (copia) MANN

Inv. 27709

Alt. cm 44,4; lungh. cm 49; largh. cm 47

i tuoi appunti

Il piccolo gruppo scultoreo, lavorato in un unico blocco di marmo, raffigura il dio Pan nell'atto di accoppiarsi con una capra. L'animale è disteso a terra, in posizione supina, e piega leggermente la testa a sinistra mentre languidamente incrocia lo sguardo di Pan, come dimostrano gli occhi semiaperti, le narici slargate e la bocca socchiusa, da cui fuoriesce la lingua. Il dio, inginocchiato e piegato in avanti, trattiene con la mano destra la barba dell'animale e con la sinistra la zampa posteriore destra. La figura di Pan ha fattezze umane solo nella parte superiore del corpo, infatti sono ben rese dalla superficie liscia e compatta del torso con la muscolatura in evidenza. La parte inferiore ha, invece, fattezze caprine, lo si nota immediatamente dalle zampe e dal manto di pelliccia. Nell'opera ercolanese è ben sintetizzata la doppia natura del dio dei boschi (umana e ferina), infatti lo scultore con grande maestria ha saputo mettere in evidenza questi due aspetti, tuttavia ne ha invertite le parti: Pan vive l'amplesso in modo quasi animalesco, mentre la capra percepisce in modo quasi umano l'intimità dell'incontro.

L'opera suscitò, fin dalla sua prima esposizione nella sala XVIII del Museo di Portici, scandalo da parte di diversi visitatori: si ricordi l'inglese N. Brooke, che nel suo *Voyage à Naples et en Toscane* annotò: "se mi fosse appartenuta, l'avrei precipitata nel vulcano, le cui lave già una volta l'avevano inghiottita". Eppure, il gruppo scultoreo, chiuso nella sua composizione rigorosa, come in un parallelepipedo, stempera la scabrosità del tema erotico con l'umorismo del gioco di sguardi e di gesti che si intreccia tra la languida capra e il piccolo e lussuoso Pan. Nondimeno, il soggetto rappresentato non era accettabile agli occhi della società borbonica, rendendo la "lascivissima, ma bella" scultura (così fu descritta dal Vanvitelli) una delle opere più censurate dell'epoca, tanto da decidere di chiuderla, coperta da un panno nero, in un armadio, celandola anche agli occhi del Winckelmann, quando fu in visita a Napoli.

Si ritiene che il gruppo scultoreo sia da datare nella prima età imperiale, più precisamente nel primo venticinquennio del I sec. d.C. Unica copia di un tipo eseguito nel tardo ellenismo (II a.C.), quando la figura del dio Pan, ambigua e caratteristica, divenne uno dei temi preferiti da rappresentare, anche in una dimensione più "laica," attraverso scene di genere: mentre insegna musica al giovane Dafni, estrae una spina dal piede del Sileno o infastidisce Afrodite. Il soggetto erotico, poi, si intona perfettamente alla decorazione del giardino di una villa romana, in cui si amava riprodurre una natura carica di connotazioni bucoliche e pastorali, molto familiari all'arte e alla letteratura di età ellenistica. Infatti il gruppo statuario, rinvenuto il primo marzo 1752 nei pressi dell'emiciclo orientale della *natatio* (piscina), ornava il settore sud occidentale del peristilio rettangolare di Villa dei Papiri. L'opera originale è esposta nel Gabinetto Segreto, sezione "temi erotici nella decorazione dei giardini"; nella Collezione di Villa dei Papiri troviamo una perfetta riproduzione.

A cura dei Servizi Educativi e Ricerca del Mann

Testi di Antonio Coppola

i tuoi appunti

Bibliografia di riferimento

- S. De Caro, "Il Gabinetto segreto", Napoli 2000, p. 46-48.
- S. De Caro, P. G. Guzzo, "Il Gabinetto segreto del Museo Archeologico di Napoli", Napoli 2019.
- M. Grant, "Eros a Pompei: il Gabinetto segreto del Museo di Napoli", Milano 1974, p. 95.
- P. G. Guzzo, V. Sampaolo (a cura di), "Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Guida," Napoli 2014, p. 62.
- C. C. Mattusch, "The Villa dei Papiri, *Herculaneum*. Life & Afterlife of a Sculpture Collection," Los Angeles 2005, p. 155.
- V. Moesch (a cura di), "La Villa dei Papiri", Napoli 2009, pp. 54-55 (e bibliografia ivi contenuta).
- D. Pandermalis, *Sul programma della decorazione scultorea*, in "La Villa dei Papiri", in "Cronache Ercolanesi. Bollettino del centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi", 13/1983, suppl. II, p. 45.
- R. Wójcik, "La Villa dei papiri ad Ercolano", Roma 1986, pp. 107-108.

